

Capitolo 1

IL PROFILO DELLA SCUOLA PIEMONTESE

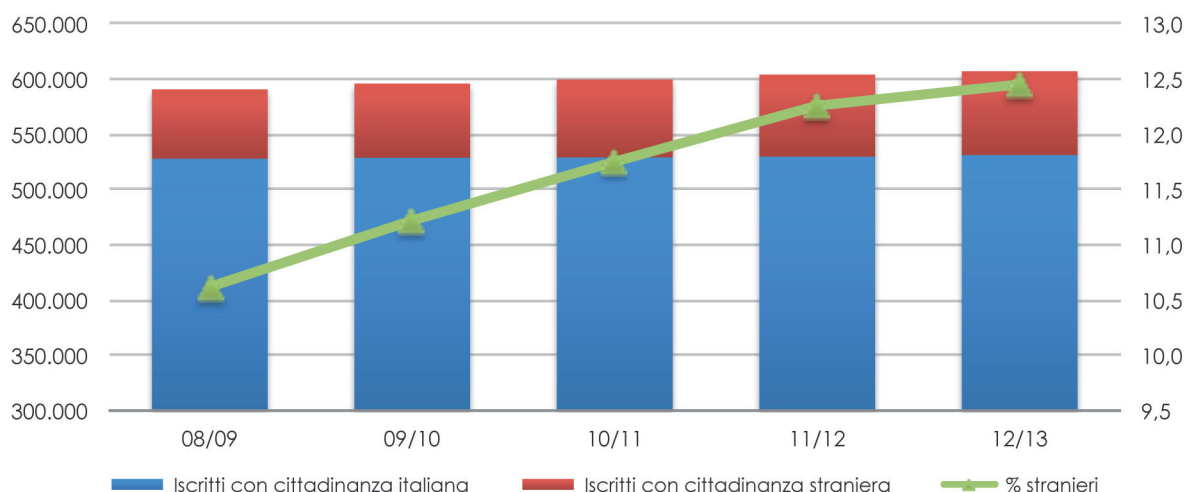
Il capitolo propone una lettura d'insieme delle caratteristiche – strutture, iscritti ed esiti – del sistema scolastico piemontese, statale e non statale. Da alcuni anni l'analisi si è arricchita di un ulteriore "segmento" formativo rivolto ai giovani in obbligo scolastico e formativo: i percorsi di istruzione e formazione professionali (leFP), divenuti parte integrante del secondo ciclo a partire dalla Riforma Gelmini.

1.1 GLI ISCRITTI

Nel 2012/13, prosegue la crescita del sistema scolastico e formativo che ha accolto 607mila allievi, pari a +0,5% rispetto all'anno precedente e a +2,8% nel quinquennio. Si conferma quanto emerso da alcuni anni: il numero degli allievi con cittadinanza straniera continua ad aumentare ma con ritmi meno sostenuti, di conseguenza anche la crescita complessiva – determinata principalmente dall'andamento degli allievi stranieri – ha subito un rallentamento. Gli studenti con cittadinanza straniera sono oltre 75.600 e ad essi è dedicato l'approfondimento della scheda 1.

Per informazioni di dettaglio
Sezione statistica A

Fig. 1.1 Andamento degli iscritti nel sistema di istruzione e formazione piemontese (*) e contributo degli studenti con cittadinanza straniera (anni 2008-2012)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte e Sisform Piemonte. Elaborazioni Ires

(*) Scuole statali e non statali dal livello prescolare alla scuola secondaria di secondo grado, iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) presso le Agenzie formative

LA SCUOLA DELL'INFANZIA

I bambini iscritti nel livello prescolare sono 116mila, ripartiti in 4.765 sezioni. La frequenza nella scuola dell'infanzia, benché non obbligatoria, si attesta da anni su valori molto elevati: intorno al 95% dei bambini in età per frequentare (3-5 anni).

Tab. I.1 I numeri della scuola dell'infanzia in Piemonte, per provincia (A.S. 2012/13)

Province	Sedi	Sezioni				Isritti	Rapporto allievi/classe
			Totale	% stranieri	% non statali	Var. % anno precedente	
Vercelli	76	196	4.645	15,2	20,2	1,0	23,7
Novara	135	414	10.148	15,1	39,0	0,1	24,5
Cuneo	272	690	16.877	16,5	29,5	1,5	24,5
Asti	94	225	5.699	19,3	32,3	-1,0	25,3
Alessandria	174	434	10.487	17,5	25,8	-0,4	24,2
Biella	94	200	4.361	10,5	24,9	-2,8	21,8
Verbano C.O.	85	186	4.023	7,1	37,7	-0,8	21,6
Piemonte	1.674	4.765	116.243	14,4	36,7	0,3	24,4

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

Per informazioni di dettaglio Sezione statistica B

Da alcuni anni l'accesso al servizio è stato ampliato ai bambini di età inferiore ai tre anni grazie all'istituto dell'anticipo e all'avvio delle sezioni primavera. Nel primo caso le famiglie hanno facoltà di far frequentare la scuola dell'infanzia ai figli che compiono tre anni entro l'aprile successivo all'anno di iscrizione. Nel secondo caso, le sezioni primavera sono specificatamente dedicate ai bambini dai 24 ai 36 mesi di età e possono essere attivate sia presso le scuole dell'infanzia sia presso asili nidi. Nel 2012, nelle scuole dell'infanzia i bambini in anticipo sono poco più di 4.500 (3,9% degli iscritti totali) di cui quasi uno su quattro è iscritto in una sezione primavera.

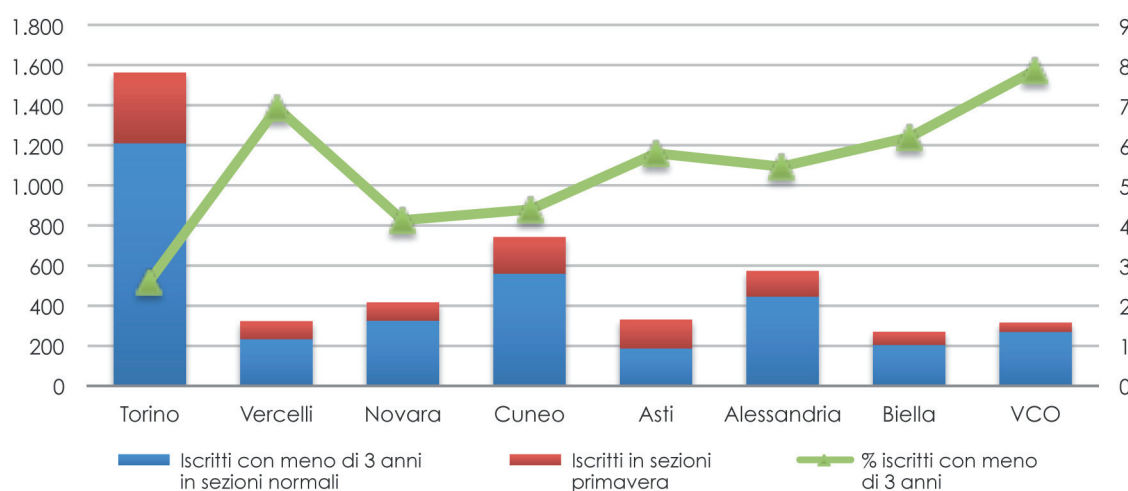
Il ricorso all'anticipo nella scuola dell'infanzia si conferma meno diffuso in Piemonte e nelle altre regioni del Centro Nord – tutte al di sotto della media italiana pari al 5,1%¹ – rispetto alle regioni del Mezzogiorno (dal 7% al 10%). Tuttavia in Piemonte, la quota di anticipi registra ampie variazioni interprovinciali: è relativamente elevata nel Verbano e a Vercelli (rispettivamente 8% e 7%), si attesta tra il 4% e il 6% nelle altre province, ad eccezione della provincia di Torino dove si attesta al 2,6% (fig. 1.2).

Nel livello prescolare una parte importante del servizio è assicurato da scuole non statali, frequentate dal 36,7% degli iscritti complessivi, diversamente da quanto si riscontra negli altri livelli di scuola dove questa percentuale si attesta al 5% nel primo ciclo e al 4% nel secondo ciclo. Le scuole a

¹ I dati nazionali mostrano una percentuale di anticipo in Piemonte pari al 3,5% lievemente al di sotto di quella registrata con i dati della Rilevazione scolastica (3,9%) ma sostanzialmente in linea. I dati nazionali sono forniti dall'Ufficio Statistica del Miur.

gestione privata laica accolgono il 15,6% degli iscritti, seguono per numerosità le scuole gestite da enti religiosi (12%) e, infine, le scuole non statali pubbliche, principalmente a gestione comunale, con il 9% dell'utenza. La copertura di scuole non statali mostra forti differenze provinciali con quote che variano dal 20% degli iscritti a Vercelli al 43% della provincia di Torino (fig. 1.3). In quest'ultima, la città di Torino mostra valori ancora più elevati: la scuola non statale raccoglie il 72% degli iscritti complessivi, per il contributo fondamentale delle scuole dell'infanzia comunali che da sole accolgono il 40% dell'utenza.

Fig. 1.2 Iscritti alla scuola dell'infanzia con meno di tre anni: in anticipo e in sezioni primavera (A.S. 2012/13)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

Fig. 1.3 Scuola dell'infanzia: iscritti a scuole non statali per tipo di gestione (valori percentuali, A.S. 2012/13)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

IL PRIMO CICLO

Il primo ciclo dell'istruzione – scuola primaria e secondaria di primo grado – è frequentato da 310mila allievi, numero che si mantiene sostanzialmente stabile rispetto al 2011 (+0,1%) dopo una crescita pressoché ininterrotta da metà anni novanta.

Nella scuola primaria si contano quasi 191mila allievi ripartiti in 9.800 classi. La numerosità degli allievi per classe a livello regionale si attesta a 19,5, valore tra i più bassi rispetto agli altri livelli di scuola ma con l'incremento più ampio (era pari a 16,9 nel 2005/06) per effetto della Riforma Gelmini che ha modificato i parametri per la formazione delle classi². Permangono le differenze territoriali, i territori montani e collinari con zone meno accessibili e con pluriclassi hanno tendenzialmente un rapporto allievi/classi più contenuto rispetto alle zone di pianura e urbane.

Tab. I.2 I numeri della scuola primaria in Piemonte, per provincia (A.S. 2012/13)

Province	Sedi	Classi	Iscritti				Rapporto allievi/classe
			Totale	Var. % anno precedente	% stranieri	% non statali	
Torino	580	4.855	100.490	0,7	12,4	7,7	20,7
Vercelli	62	393	7.089	0,3	13,2	4,6	18,0
Novara	114	832	16.510	1,1	14,1	7,4	19,8
Cuneo	244	1.492	26.908	-0,2	15,1	1,3	18,0
Asti	83	497	9.367	0,2	17,2	3,0	18,8
Alessandria	147	929	16.752	0,5	16,7	4,7	18,0
Biella	76	424	7.245	0,2	10,2	4,5	17,1
Verbano C.O.	85	386	6.488	-0,3	7,0	4,9	16,8
Piemonte	1.391	9.808	190.849	0,5	13,3	5,9	19,5

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

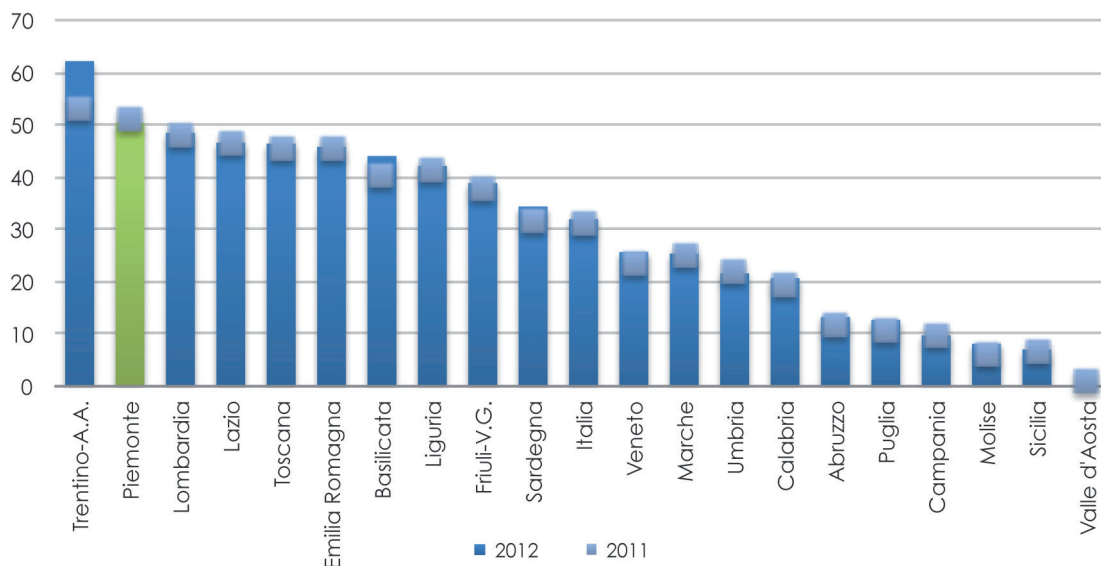
Per informazioni di dettaglio Sezione statistica C

Nel 2012/13 si contano **561 pluriclassi**, frequentate da quasi 8mila allievi, pari al 4,2% degli iscritti complessivi e con un rapporto allievi/classe tra i meno elevati (14,2). Rispetto all'anno precedente il numero di pluriclassi, sedi che le ospitano e bambini che le frequentano risulta essere nuovamente in calo. Si tratta di una novità dopo gli incrementi, registrati a partire dal 2008, determinati dagli interventi normativi volti a contenere il costo dell'istruzione quali: innalzamento del rapporto allievi per classe, razionalizzazione della rete scolastica e riduzione del personale.

Nella scuola primaria l'orario settimanale che conta il maggior numero di iscritti (51%) permane il tempo pieno ovvero l'organizzazione didattica che prevede due maestre e 40 ore di frequenza con la mensa. Segue per numero di iscritti l'orario di 27 ore e di 30 ore settimanali, con lezioni al mattino compresi uno/due rientri (rispettivamente 27% e 22% degli allievi) e l'orario di 24 ore, scelto dallo 0,2% degli iscritti.

² Regolamento sul primo ciclo, approvato con D.P.R. del 20 marzo 2009, n. 89.

Fig. 1.4 Iscritti al tempo pieno (40 ore settimanali con mensa) nella scuola primaria, per regione (confronto 2011/12 e 2012/13)



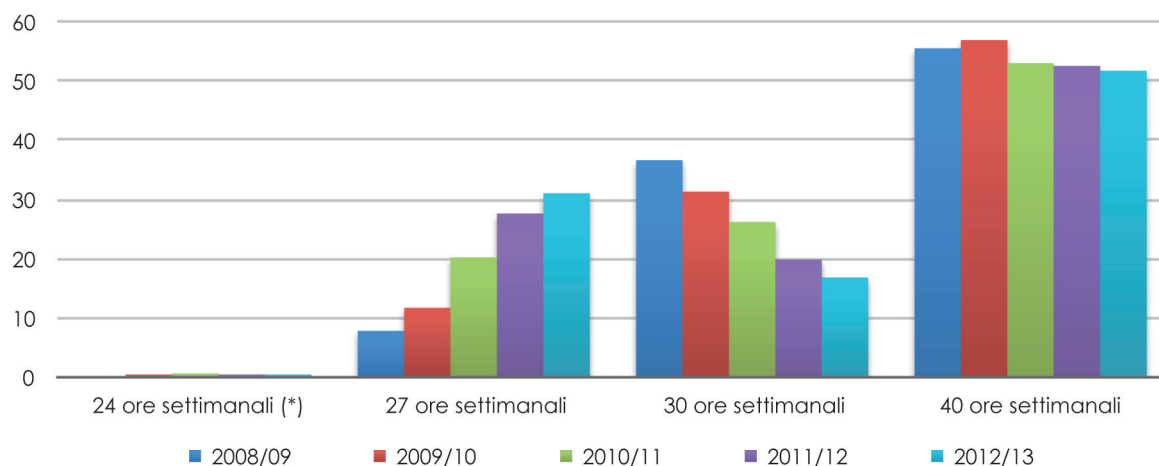
Fonte: Ufficio Statistica, Miur

La partecipazione al tempo pieno in Piemonte, poco più della metà degli iscritti, si conferma tra le più elevate in Italia³: appena dopo il Trentino che oltrepassa il 60% e seguita da Lombardia, Lazio, Toscana, Emilia Romagna e Liguria (tra il 42% e il 48%, fig. 1.4)). Detto questo, **l'adesione al tempo pieno in Piemonte è soprattutto concentrata nella provincia di Torino dove riguarda il 70% degli allievi**, mentre all'opposto in tre province si registrano valori che si collocano al di sotto della media italiana (32%): si tratta di Asti, Cuneo e Alessandria (rispettivamente 15%, 18% e 29%).

Per cogliere gli effetti della Riforma Gelmini sull'orario della primaria è utile confrontare gli iscritti nelle prime classi di corso dal 2008. Si osserva quanto segue: a) una complessiva tenuta del tempo pieno, anche se in lieve diminuzione, b) il travaso di iscritti dall'orario delle 30 ore all'orario più breve delle 27 ore settimanali, c) infine, la sostanziale mancanza di *appeal*, nei confronti delle famiglie, dell'orario esclusivamente antimeridiano (che conta pochi iscritti) introdotto come nuova opzione dalla Riforma (fig. 1.5).

³ I dati nazionali sono forniti dall'Ufficio Statistica del Miur. Si rileva una differenza di un punto percentuale sulla quota di iscritti al tempo pieno (50,4%) rispetto alla Rilevazione scolastica della Regione Piemonte (51,4%).

Fig. I.5 Scuola primaria: iscritti al primo anno di corso per tipo di orario



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

(*) Opzione introdotta dalla riforma nel 2009/2010

**Per informazioni di dettaglio
Sezione statistica D**

Nella scuola secondaria di primo grado si contano oltre 5.500 classi frequentate da 119mila allievi. Gli iscritti sono in lieve diminuzione rispetto al 2011 (0,4%), per il calo del numero di studenti italiani non compensato dalla crescita, tra le più contenute negli ultimi anni, degli studenti con cittadinanza straniera.

Anche per la secondaria di primo grado è possibile osservare uno scivolamento delle iscrizioni verso l'orario più breve. L'orario base di 30 ore settimanali coinvolge il 70,5% degli allievi, era il 10% nel 2008. All'opposto l'orario a tempo prolungato, 36 ore con rientri pomeridiani, è frequentato da quasi un allievo su quattro (era il 65%), mentre l'orario settimanale di 40 ore scende dal 24% degli iscritti nel 2008 al 4,7% dell'ultimo anno.

Tab. I.3 I numeri della scuola secondaria di I grado in Piemonte, per provincia (A.S. 2012/13)

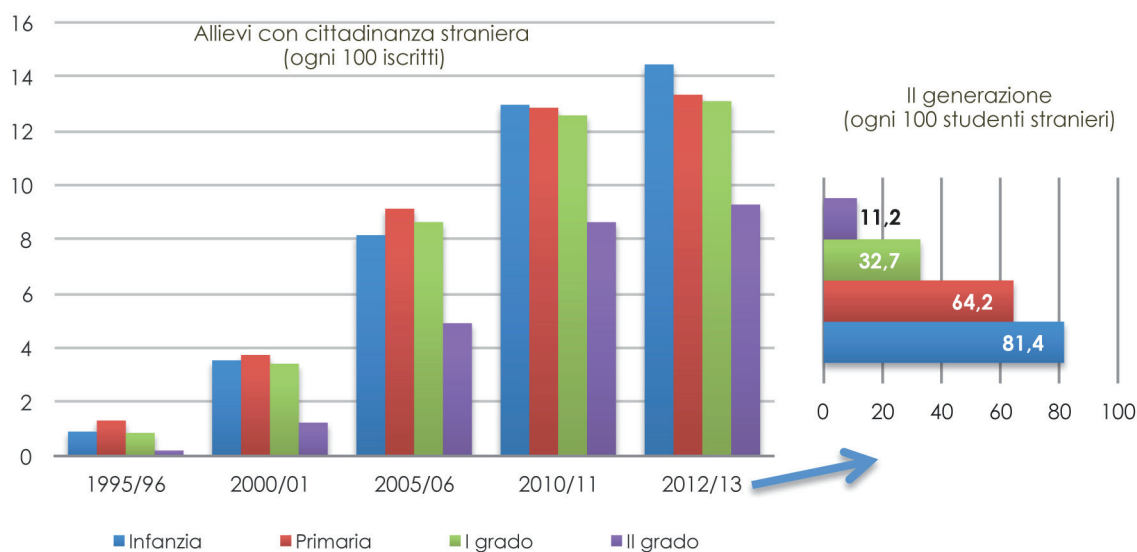
Province	Sedi	Classi	Iscritti				Rapporto allievi/classe
			Totale	Var. % anno precedente	% stranieri	% non statali	
Vercelli	28	231	4619	-1,5	12,8	0,0	20,0
Novara	50	476	10232	0,0	14,5	9,4	21,5
Cuneo	108	836	17414	0,2	14,2	1,4	20,8
Asti	33	257	5790	-1,5	18,3	1,7	22,5
Alessandria	68	500	10637	0,3	17,3	5,5	21,3
Biella	36	230	4711	-0,7	8,8	2,5	20,5
Verbanò C.O.	28	210	4179	-1,6	7,1	2,8	19,9
Piemonte	632	5.556	119.227	-0,4	13,1	5,2	21,5

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

Scheda n.1 - GLI ALLIEVI CON CITTADINANZA STRANIERA

La presenza dei figli di famiglie immigrate dall'estero ha iniziato ad essere conteggiata dalla Rilevazione scolastica all'inizio degli anni novanta. Nel 1991⁴ il questionario regionale registrava circa 2mila presenze, pari allo 0,3%, divenute 15mila agli inizi del 2000 (2,9%). Nel corso del primo decennio del secolo la popolazione straniera ha continuato a crescere divenendo parte strutturale della società piemontese e fornendo un contributo importante alla fecondità complessiva della regione. Di conseguenza anche nelle scuole il numero di allievi con cittadinanza straniera non ha smesso di crescere, tuttavia negli ultimi anni si registra, come segnalato anche a livello nazionale, un sostanziale rallentamento degli incrementi annuali. Nel 2012 gli allievi con cittadinanza straniera giungono ad oltrepassare le 73mila unità e il 12% degli iscritti complessivi. Se ai dati scolastici si aggiungono gli adolescenti che frequentano i percorsi di istruzione e formazione professionale svolti dalle Agenzie formative il numero dei bambini/giovani con cittadinanza straniera iscritti al sistema sale a 75.600.

Fig. I.6 Evoluzione della quota di allievi con cittadinanza straniera in Piemonte per livello di scuola dal 1995 e percentuale delle II generazioni nel 2012/13



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, Ufficio Statistica Miur. Elaborazioni Ires

Il termine "studente straniero" risulta sempre più improprio per definire questi allievi. Ogni anno aumentano gli iscritti che, nonostante la cittadinanza straniera, hanno esperienza esclusivamente della scuola italiana, perché giunti giovanissimi o nati in Italia. In particolare questi ultimi – la cosiddetta seconda generazione – costituiscono gran parte degli iscritti con cittadinanza straniera nella scuola dell'infanzia (81,4%), la maggioranza nella primaria (64,2%), sono circa un terzo nella

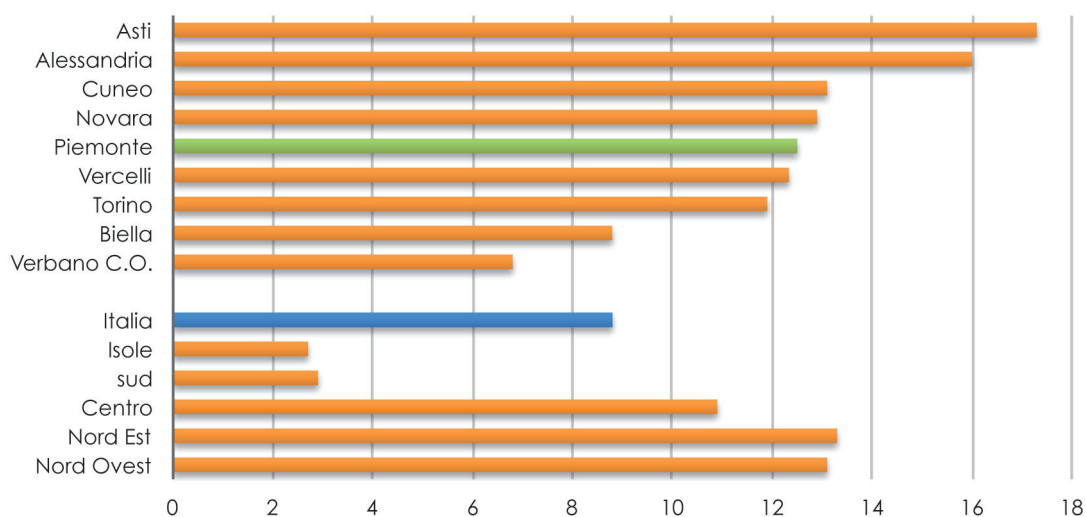
⁴ Esclusi gli allievi stranieri nelle scuole dell'infanzia la cui rilevazione inizia a metà anni novanta.

secondaria di primo grado, mentre risultano ancora poco presenti nella scuola superiore (11,2%). Per contro sono in progressiva diminuzione gli iscritti per la prima volta nel sistema scolastico italiano: nel 2012 sono il 3% (ogni 100 allievi con cittadinanza straniera) erano l'8% nel 2007/08.

In Piemonte la quota di allievi stranieri si attesta al di sopra della media Italiana (dati Miur: rispettivamente 12,5% e 8,8%) e in linea con le altre regioni del Nord⁵. Permangono forti differenze territoriali: Asti con il 17,3% è la quinta provincia italiana per quota di allievi stranieri (dopo Prato, Piacenza, Mantova e Brescia), seguita da Alessandria con il 16%. All'opposto risulta ancora relativamente contenuta la presenza di allievi stranieri nelle scuole di Biella e nel Verbano (8,8% e 6,8%, fig. 1.7). Nel dettaglio, la presenza di allievi stranieri è diffusa capillarmente sul territorio, come mostra la fig. 1.8. Tra gli 872 comuni che ospitano in Piemonte almeno una sede scolastica, solo 71 non annoverano stranieri tra i propri iscritti, mentre quasi un quinto dei comuni (156, 18%) registra oltre il 15% di allievi con cittadinanza straniera.

Tra gli studenti piemontesi si contano ben 148 nazionalità (oltre ovviamente all'italiana e agli apolidi). Tuttavia, la maggior parte di essi risulta avere la cittadinanza di tre soli paesi: Romania (21.800, pari al 30% degli iscritti stranieri), Marocco (15.200, 21%) e Albania (10.200, 14%). Superano ancora i 2mila allievi: Cina, Perù e Moldavia mentre, all'opposto, vi sono 48 nazionalità che contano meno di 10 iscritti ciascuna.

Fig. 1.7 Studenti stranieri nelle province piemontesi e nelle aree geografiche italiane (ogni 100 iscritti, 2012/13)

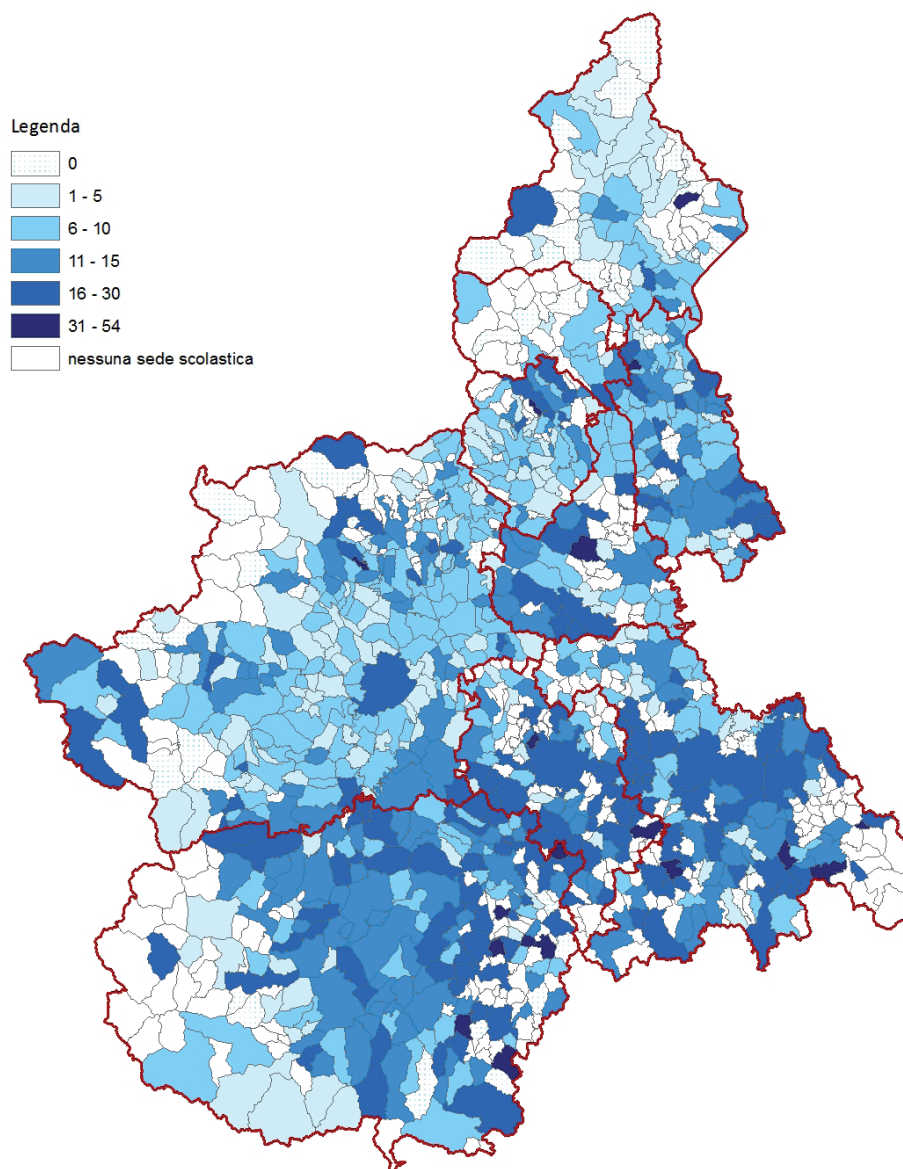


Fonte: Miur, Ufficio di Statistica

Nota: i valori percentuali delle province piemontesi si discostano lievemente da quelli presenti in altre tabelle dell'Osservatorio Istruzione perché provenienti da fonte diversa dalla Rilevazione scolastica

⁵ Secondo i dati Miur, il Piemonte registra il 12,5% di allievi con cittadinanza straniera, quinta regione dopo: Emilia Romagna (15%), Umbria (14,1%), Lombardia (13,7%) e Veneto (12,8%). Valori simili al Piemonte si registrano in Toscana (12,4%). I dati Miur e quelli della Regione Piemonte differiscono lievemente perché prodotti da due rilevazioni differenti.

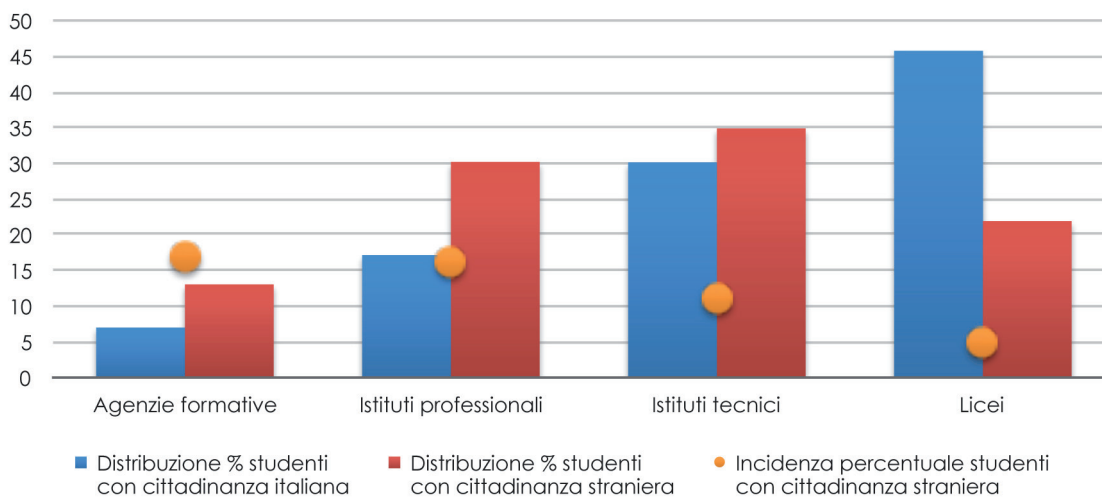
Fig. 1.8 Studenti con cittadinanza straniera nei comuni piemontesi nei percorsi scolastici e percorsi leFP nelle Agenzie formative (ogni 100 iscritti, 2012/13)



Fonte: Elaborazioni cartografiche Ires Piemonte su dati della Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

Nel secondo ciclo la presenza di allievi stranieri risulta polarizzata verso i percorsi tecnico professionali in misura maggiore di quanto accada per i coetanei italiani (fig. 1.9). I percorsi leFP nelle Agenzie formative e gli istituti professionali accolgono, in termini relativi, la quota più ampia di allievi stranieri (oltre il 16%), seguiti dagli istituti tecnici con l'11,2%, mentre nei licei si registra la quota più bassa pari al 5%. In valori assoluti sono gli istituti tecnici ad attrarre il maggior numero di allievi stranieri, poco più di 6.200, seguiti dai professionali e dai licei (5.300 e 3.900). Infine gli iscritti nei percorsi leFP nelle Agenzie formative sono circa 2.300.

Fig. I.9 Secondo ciclo: presenza degli studenti con cittadinanza straniera per tipo di scuola e filiera (confronto con gli allievi italiani, 2012/13)



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, Sisform – Osservatorio sul sistema formativo

IL SECONDO CICLO

Nel 2012, i giovani che hanno frequentato un percorso del secondo ciclo sono poco meno di 180.800, con un incremento rispetto all'anno precedente dell'1,2%: circa 1.700 allievi in più nella scuola e 450 nelle Agenzie formative (tab. 1.4). In queste ultime occorre tener conto che, diversamente dalla scuola, il numero delle iscrizioni e il loro variare è vincolato dal numero di posti previsti dalla programmazione regionale.

Per informazioni di dettaglio
Sezione statistica E

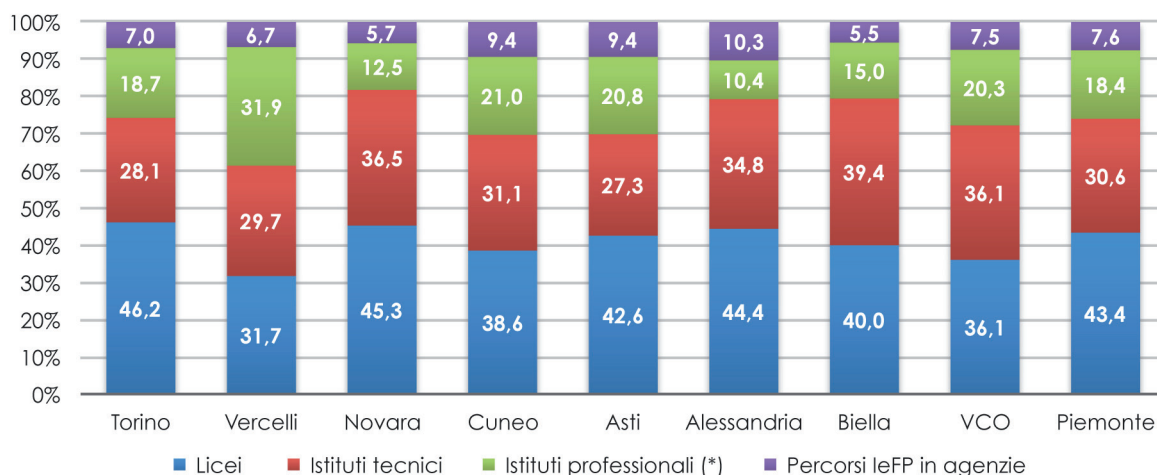
Tab. I.4 I numeri nel secondo ciclo in Piemonte, per provincia (A.S. 2012/13)

Province	Scuola secondaria di secondo grado			Percorsi leFP in Agenzie formative			Totale iscritti
	Sedi	Classi	Iscritti	Sedi (*)	Classi	Iscritti	
Torino	353	3.969	87.283	39	340	6.575	93.858
Vercelli	38	382	7.511	6	29	542	8.053
Novara	58	627	13.633	7	43	823	14.456
Cuneo	114	1.123	23.765	14	111	2.452	26.217
Asti	35	323	6.878	7	35	711	7.589
Alessandria	65	648	14.473	16	87	1.661	16.134
Biella	33	323	6.674	3	21	391	7.065
Verbano C.O.	38	355	6.867	6	27	554	7.421
Piemonte	734	7.750	167.084	98	693	13.709	180.793

Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, Sisform Piemonte. Elaborazioni Ires

(*) Il numero delle sedi è ottenuto conteggiato ciascuna agenzia formativa una sola volta, nell'ambito di ciascun comune, pertanto il conteggio potrebbe risultare sottostimato

Fig. 1.10 Secondo ciclo: iscritti per tipo di scuola secondaria di secondo grado e percorsi leFP in Agenzie formative, per provincia (A.S. 2011/12)



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, Sisform Piemonte. Elaborazioni Ires

(*) compresi gli iscritti ai percorsi di qualifica leFP in regime di sussidiarietà integrativa

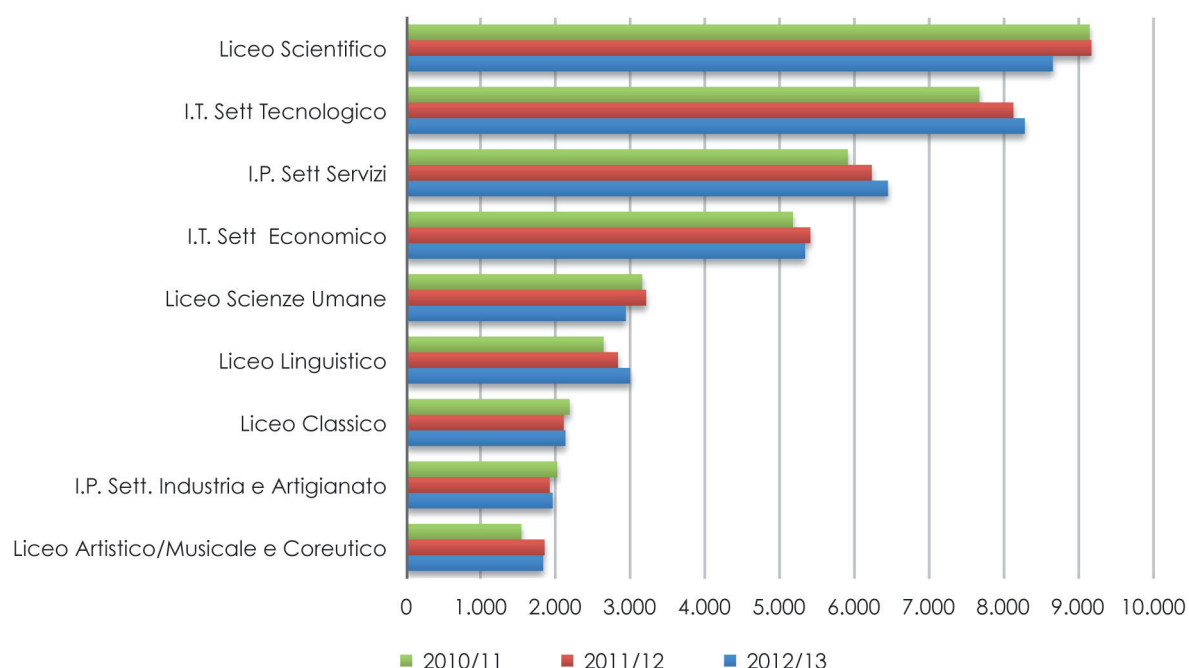
La maggior parte dei giovani si è impegnata in un percorso della filiera tecnico professionale: il 30,6% ha frequentato un istituto tecnico (55.300 allievi), il 18,4% un istituto professionale⁶ e il 7,6% ha seguito un percorso leFP nelle Agenzie formative (rispettivamente 33.300 e 13.700 allievi). I percorsi liceali – compresi gli indirizzi artistici – sono stati frequentati da 78.400 allievi, pari al 43,4% degli iscritti complessivi. Tra le province si confermano le differenze dell'offerta, così come della domanda formativa: i licei sono in proporzione più presenti nelle province di Torino e Novara (46,2% e 45,3%), Vercelli si caratterizza per la notevole forza attrattiva dei suoi istituti professionali – a cui sono iscritti quasi un terzo degli allievi – mentre Biella si distingue per il numero elevato di allievi negli istituti tecnici (39,4%). In provincia di Alessandria, infine, come ad Asti e a Cuneo la quota di allievi iscritti ai percorsi leFP in agenzie professionali si pone al di sopra della media regionale (9–10%, fig. 1.10).

Limitatamente alla scuola superiore, come sono cambiate le scelte degli allievi negli ultimi anni? Per analizzare le tendenze recenti, al netto della ristrutturazione dei percorsi superiori operata dalla Riforma Gelmini, occorre confrontare **gli iscritti al primo anno** di corso. Nel 2012, sono iscritti in una prima classe quasi 40.500 allievi, con un aumento rispetto al 2010 (primo anno della riforma) del 2,9%. Nel dettaglio, il liceo scientifico si conferma l'indirizzo che raccoglie il maggior numero di iscritti (8.600) con un calo però nel biennio del 5,4%, per contro l'istituto tecnico settore tecnologico conta nelle prime classi oltre 8.200 allievi e un incremento – sempre nel biennio – del 7,9%. Anche l'istituto professionale settore servizi (6.400 iscritti) registra dal 2010, una crescita importante del 9%. Rispetto agli altri indirizzi si osserva un apprezzabile aumento del liceo linguistico (quasi 3mila iscritti, +13% nel biennio), una sostanziale stabilità per l'istituto tecnico settore economico (5.300 al-

⁶ Per il dettaglio degli iscritti ai percorsi di qualifica leFP negli istituti professionali si veda la scheda 2.

lievi), per il liceo classico (2.100), per l'istituto professionale industria e artigianato (1.900) e per i licei ad indirizzo artistico (1.800). Infine, sono in diminuzione gli iscritti del liceo di scienze umane (2.900, -6,9% nel biennio). Questi dati confermano quanto già registrato l'anno scorso, ovvero, **una ripresa delle iscrizioni nei percorsi tecnico professionali** e un arresto della tendenza alla liceizzazione delle scelte che aveva caratterizzato il primo decennio del 2000.

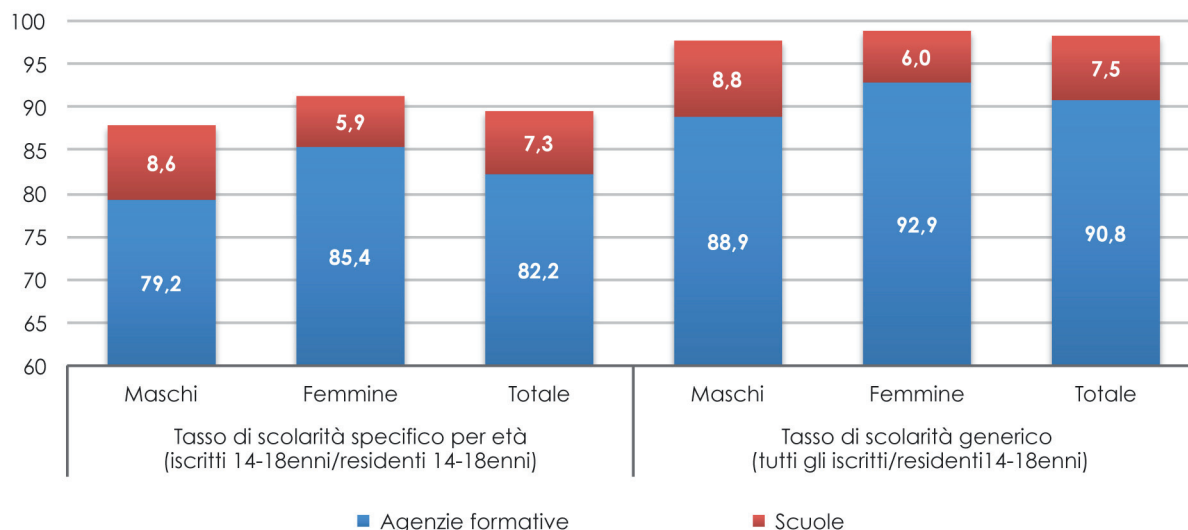
Fig. 1.11 Iscritti al primo anno di scuola secondaria di secondo grado per indirizzo (2010/11 – 2012/13)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

Nel 2012, il tasso di scolarità (generico) dei giovani piemontesi, tenendo conto anche dei corsi di qualifica e di diploma leFP svolti presso le Agenzie formative, oltrepassa il 98%. Se nel computo però si escludono gli iscritti fuori quota – ovvero gli studenti con meno di 14 e più di 18 anni – **il tasso (specifico per età) sfiora il 90%**. Di questi l'82% ha frequentato una scuola ma ben il 7% un percorso leFP in agenzia formativa. Si noti che i percorsi leFP contribuiscono ad accrescere, in particolare, la scolarità dei maschi che, tuttavia, continua ad essere più bassa di quella delle ragazze (87% e 91%, fig. 1.12).

Fig. I.12 Tasso di scolarità generico e specifico per età, per sesso e filiera (scuola e Agenzie formative, anno 2012)



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, Osservatorio sul sistema formativo piemontese (SISFORM). Elaborazioni Ires

Scheda n. 2 - I PERCORSI leFP IN AGENZIE FORMATIVE E NELLE SCUOLE

I giovani iscritti in un percorso di istruzione e formazione professionale (leFP) sono poco meno di 24.400⁷. Di questi, il 56% ha seguito le lezioni in agenzia formativa (13.700) e il restante 44% ha frequentato i percorsi di qualifica attivati negli istituti professionali, in regime di sussidiarietà integrativa (quasi 10.700⁸, tab. 1.5). Si consideri che le scuole nel 2012/13 hanno attivato le prime e le seconde classi. Pertanto solo il prossimo anno, con i dati del 2013/14, sarà possibile avere un quadro completo del triennio.

A livello regionale, gli iscritti in percorsi leFP rappresentano il 13,5% del totale giovani che frequentano il secondo ciclo. Tale quota si attesta tra il 12% e il 16% in quattro province (Cuneo, Alessandria, Torino e Biella) mentre risulta più ampia a Vercelli e ad Asti, dove sfiora un quinto degli iscritti. All'opposto, nelle province di Novara e del Verbano si registra la presenza meno elevata, con valori attorno al 10%.

Le Agenzie formative, oltre ai percorsi triennali, rivolti in via prioritaria ai ragazzi in uscita dal primo ciclo, propongono anche altri percorsi di qualifica che si configurano come ulteriori opportunità per adolescenti con difficoltà pregresse o in arrivo da altri indirizzi. Si tratta del biennio con crediti

⁷ Per maggiori informazioni sulla genesi e le caratteristiche dei percorsi leFP si rimanda al cap. 6, *I percorsi di qualifica*, approfondimento sul tema, pubblicato nell'Osservatorio Istruzione 2012.

⁸ Nella Provincia di Torino non sono pervenuti gli iscritti di 20 classi autorizzate pertanto il numero complessivo di allievi in percorsi leFP negli istituti professionali potrebbe essere sottostimato. Inoltre, è escluso dal conteggio il corso di operatore del legno che si svolge in una sede carceraria di Torino.

in accesso (4mila allievi) nel quale, in considerazione dei crediti maturati si è inseriti direttamente nella seconda classe e il percorso di durata annuale (147 allievi) per coloro che hanno già ottenuto all'obbligo di istruzione nella scuola, inseriti al terzo anno di qualifica; infine, le agenzie propongono il quarto anno post-qualifica, al quale sono iscritti 374 giovani, per l'ottenimento del diploma professionale leFP (sezione statistica E, tab. E.5).

Tab. I.5 Percorsi leFP nelle agenzie professionali e a scuola per provincia (2012/13)

Province	Istituti professionali	Agenzie professionali					Totale iscritti in scuole e agenzie	% Iscritti leFP nel secondo ciclo
	Qualifica	Qualifica			Diploma professionale (IV anno)	Totale iscritti in agenzie		
		Triennio	Biennio con crediti in accesso	Annualità con crediti in accesso				
AL	492	1.295	305	-	61	1.661	2.153	13,3
AT	733	376	309	-	26	711	1.444	19,0
BI	468	229	145	-	17	391	859	12,2
CN	1.728	2.133	176	82	61	2.452	4.180	15,9
NO	742	411	382	15	15	823	1.565	10,8
TO	5.263	3.950	2.422	50	153	6.575	11.838	12,6
VC	1.041	389	149	-	16	554	1.595	19,8
VCO	210	272	245	-	25	542	752	10,1
Piemonte	10.677	9.055	4.133	147	374	13.709	24.386	13,5

Fonte: Sisform – Osservatorio sul Sistema formativo piemontese, Province piemontesi

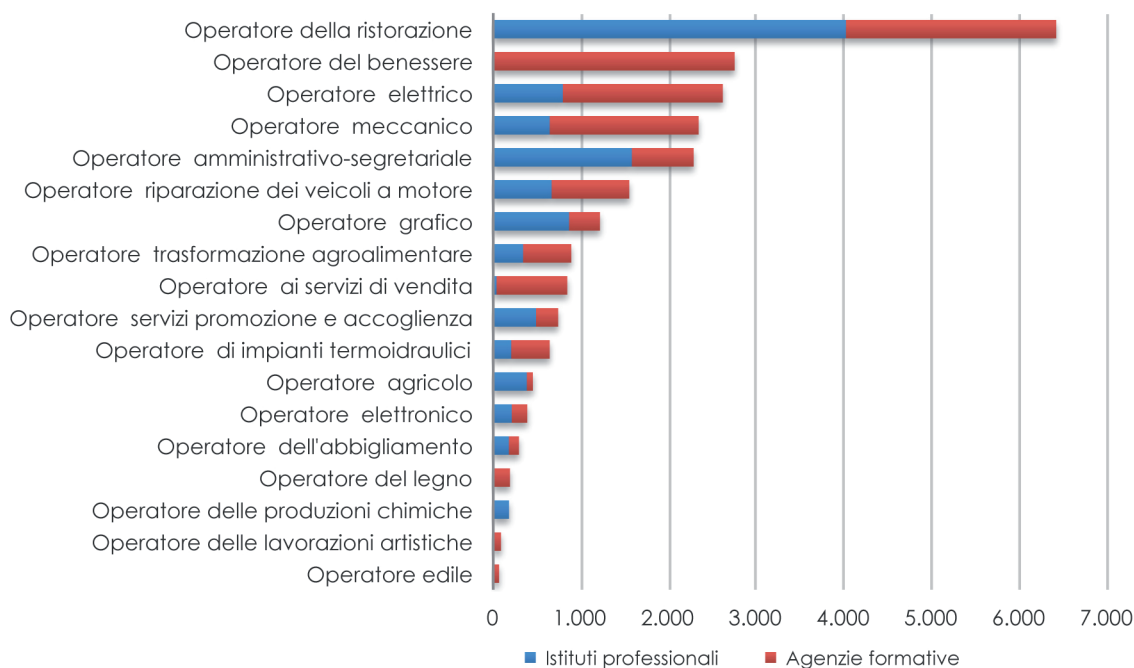
Nota: negli istituti professionali sono attive solo le prime e seconde classi

Limitatamente alle qualifiche, quali sono i corsi più frequentati? *Operatore della ristorazione*, con 6.540 allievi, risulta il percorso che raccoglie il maggior numero di iscritti: di cui quasi due terzi in istituti professionali e il restante in Agenzie formative. Seguono nell'ordine: *operatore del benessere* con 2.749 allievi, un percorso offerto esclusivamente dalle Agenzie formative che fornisce una qualifica per acconciatori ed estetisti; *operatore elettrico* e *operatore meccanico*, rispettivamente 2.584 e 2.297 iscritti in prevalenza nelle agenzie; *operatore amministrativo segretariale*, 2.283 allievi frequentanti soprattutto nelle scuole. Superano ancora il migliaio di studenti: *Operatore alla riparazione dei veicoli a motore* e *Operatore grafico* (fig. 1.13).

Per evidenziare differenze ed eventuali specializzazioni tra l'offerta formativa delle due filiere può essere utile confrontare la distribuzione per aree professionali (a cui ciascun corso di qualifica fa riferimento) degli iscritti nelle prime e seconde classi, per le quali si dispone delle informazioni sia per le agenzie sia per le scuole. Detto questo, **negli istituti professionali sono i percorsi che rientrano nell'area del Turismo ad attrarre la maggior parte degli allievi, con una quota pari al 43,3%**. Segue l'area professionale *Meccanica, impianti e costruzioni* che ha impegnato quasi un quarto degli iscritti (23,3%) e l'area *Servizi commerciali* con il 15%. **Diversamente nelle agenzie i percorsi di qualifica che registrano la quota più elevata di allievi sono quelli che rientrano nell'area Mecca-**

nica, impianti e costruzioni, con il 38,4% degli iscritti in prima e seconda classe. Seguono l'area del Turismo e quella dei Servizi alla persona (quest'ultima comprende una sola qualifica di operatore del benessere) entrambe con un peso attorno al 20% (fig. 1.14).

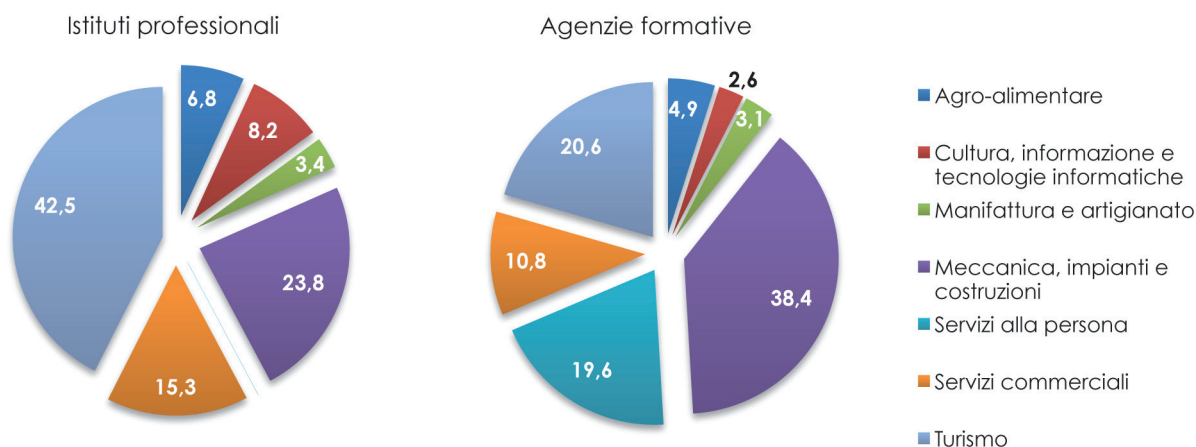
Fig. 1.13 Percorsi di qualifica leFP: iscritti per filiera e denominazione del corso (2012/13)



Fonte: Sisform – Osservatorio sul Sistema formativo piemontese, Province piemontesi

Nota: istituti professionali solo I e II anno, escluse sedi carcerarie

Fig. 1.14 Iscritti al primo e secondo anno dei percorsi di qualifica leFP, per area professionale e filiera formativa (2012/13)



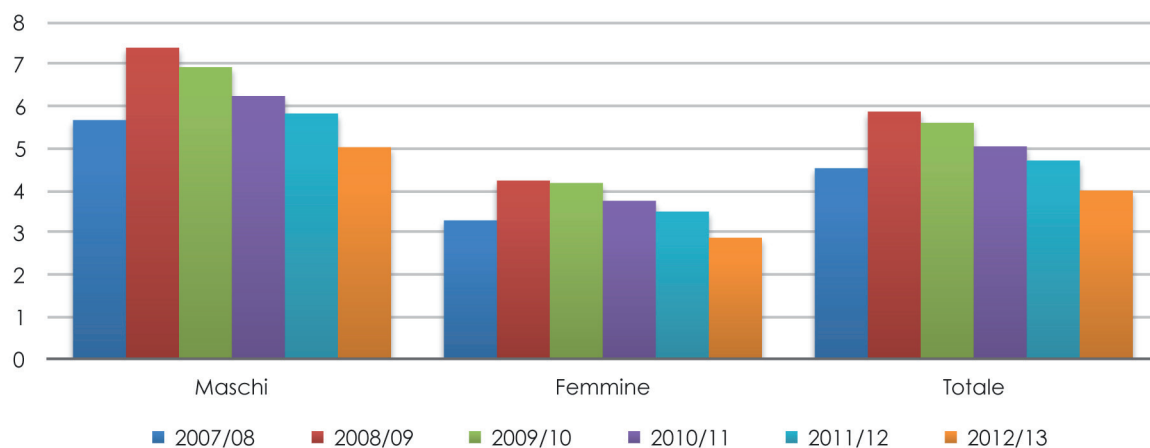
Fonte: Sisform – Osservatorio sul Sistema formativo piemontese, Province piemontesi

1.2 ESITI E INDICATORI DI INSUCCESSO SCOLASTICO

Nella scuola primaria quasi tutti gli allievi sono valutati positivamente. Da anni la quota di respinti si mantiene su valori attorno allo 0,5% e riguarda bambini con particolari difficoltà (forme di disabilità, stranieri appena giunti in Italia, ecc.) per i quali si ritiene opportuno far ripetere l'anno.

Nella secondaria di primo grado sono 118.500 gli allievi che hanno affrontato uno scrutinio e, al terzo anno, successivamente l'esame di Stato: di questi il 96% è stato promosso. La quota complessiva dei bocciati, pari a 4 studenti ogni 100 scrutinati, risulta in progressivo calo dal 2009/10 (erano al 5,9%, fig. 1.15).

Fig. 1.15 Scuola secondaria di I grado: respinti per sesso in Piemonte (per 100 scrutinati, solo alunni interni, confronto 2007/08 – 2011/12)



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

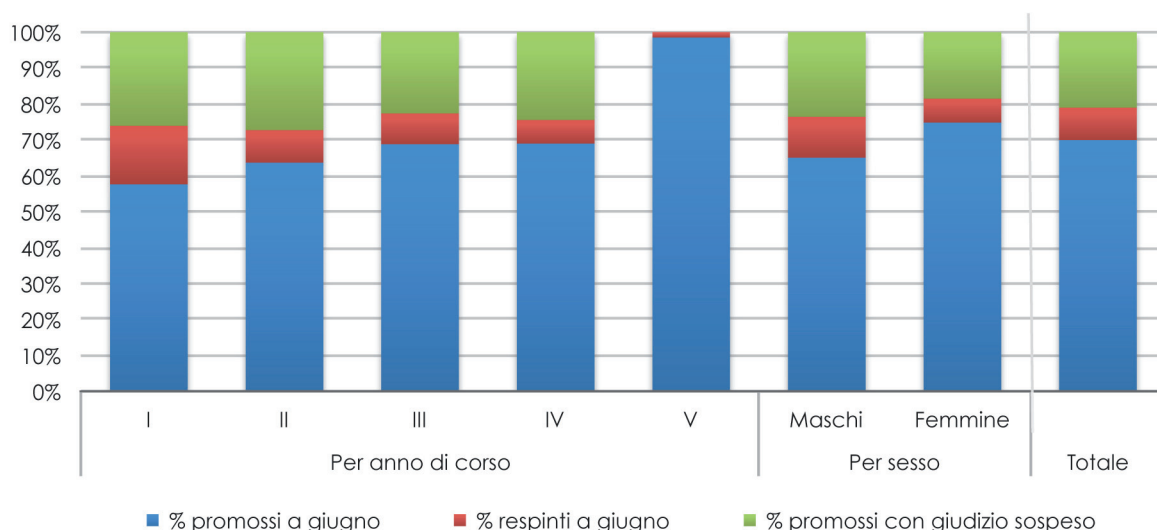
Il numero di ragazzi che incappano in una bocciatura è maggiore nella prima classe (5,2%) poi tende a diminuire in seconda e in terza (3,8%, 2,8%) e ancor più all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo, dove si registrano appena 119 respinti, pari allo 0,3% degli ammessi all'esame⁹ (sezione statistica D, tab. D. 3). È in questo livello di scuola che iniziano ad emergere differenze nella riuscita scolastica tra maschi e femmine, a favore di queste ultime: subiscono meno bocciature (2,9% contro il 5% dei maschi), di conseguenza hanno tassi di ripetenza più bassi dei loro compagni (3,6% contro 6,4%) e un ritardo più contenuto (10,9% contro 16,4%, sezione statistica D, tab. D. 4.)

Nella scuola secondaria di secondo grado¹⁰ i giovani che hanno affrontato uno scrutinio o un esame sono 161.900. Nel complesso, **il 70% degli allievi ha ottenuto la promozione a giugno, il 9% è stato respinto e il 21% è stato promosso con "giudizio sospeso"**, ovvero ha dovuto sostenere e superare il test di ammissione a settembre per poter proseguire nelle classi di corso successiva (fig. 1.16).

⁹ Allievi interni che hanno frequentato le lezioni (esclusi i privatisti).

¹⁰ Per questo livello di scuola gli esiti sono calcolati sia per gli allievi interni che per i privatisti.

Fig. I.16 Scuola secondaria di II grado: risultati di scrutini ed esami, per sesso e anno di corso (2012/13)



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

Poiché non si dispone ancora degli esiti al test di settembre dell'anno scolastico focus di questo rapporto, si fornisce il tasso dei respinti complessivi (a giugno e a settembre) dell'anno precedente¹¹: nel 2011/12 la quota di bocciati – considerando gli esiti di giugno e di settembre **si attesta all'11,1%, in lieve diminuzione per il quarto anno consecutivo.**

Nella scuola superiore gli indicatori di insuccesso scolastico si attestano su livelli più elevati rispetto a quelli del primo ciclo, inoltre crescono le differenze di performance tra i generi. Permane un elemento comune: i valori di questi indicatori tendono ad essere più alti nella prima classe – anno di “crisi” con bocciature e ripensamenti sul percorso da seguire – per poi attenuarsi nelle classi di corso successive.

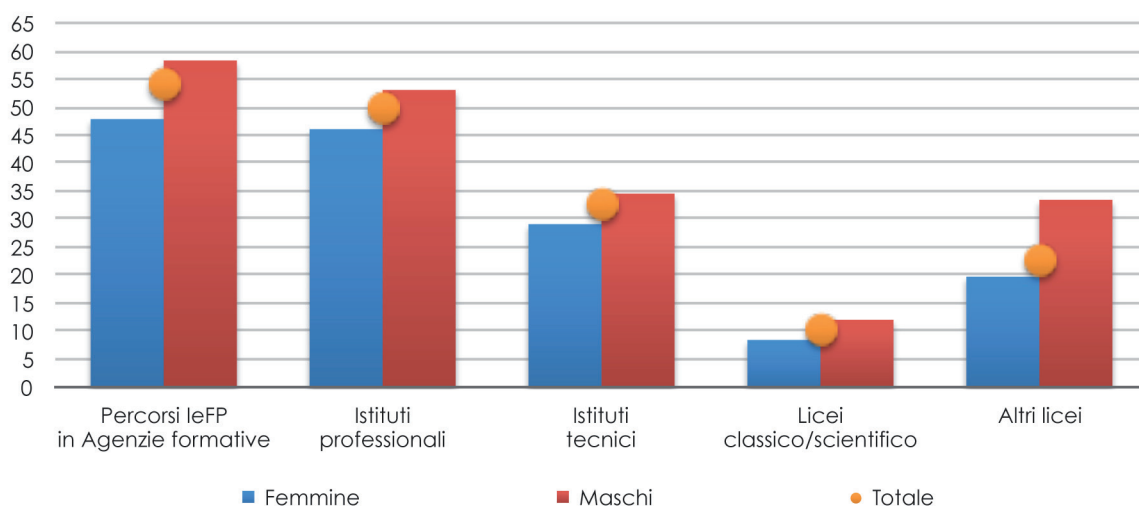
Di seguito brevemente si riportano alcuni dati:

- **Il tasso di bocciatura** (a giugno) dei maschi si attesta nel complesso all'11,4% contro il 6,7% delle ragazze.
- **Le ripetenze** – determinate da un insuccesso ma anche, in positivo, dalla volontà di proseguire gli studi – si attestano al 5,8%, in lieve diminuzione, come le bocciature, dal 2008. I ripetenti maschi sono il 7,3% degli iscritti mentre per le ragazze questa quota si ferma al 4,2%.
- **Il Ritardo** rispetto all'età regolare di frequenza è generato dalle ripetenze, tuttavia, a differenza di queste, permane e si accumula. Il ritardo risulta più basso nella prima classe – nella quale riguarda già un quarto degli iscritti – ed è più elevato nella quinta classe dove quasi un iscritto su

¹¹ Gli esiti dei test sostenuti nel settembre 2013 relativi a coloro che hanno avuto il giudizio sospeso nell'anno scolastico 2012/13 sono raccolti e resi disponibili con la rilevazione scolastica dell'anno successivo, il 2013/14, pertanto non sono ancora disponibili.

tre risulta in ritardo. Nel complesso si attesta al 28%, ma sale al 31,8% per i maschi, 8 punti percentuali in più rispetto alle studentesse (sezione statistica E, tab. E.12). Ma le differenze maggiori si riscontrano tra le diverse filiere scolastiche: negli istituti professionali un allievo su due (49,7%) è incappato nel suo percorso scolastico in una bocciatura e ha accumulato un ritardo, negli istituti tecnici si tratta di quasi un terzo degli allievi (32,6%) e poco meno di un quarto nei licei magistrali e indirizzi artistici (22,5%). All'opposto, nei licei classico/scientifico si osserva il ritardo meno elevato, pari al 10,2%. A confronto con la scuola, i ragazzi iscritti nei percorsi leFP nelle Agenzie formative presentano invece il ritardo più ampio, pari al 54,2%, ma simile a quello degli istituti professionali (fig. 1.17). Il ritardo elevato nei percorsi tecnico professionali è influenzato da una serie di fattori di cui occorre tener conto: a) la selezione in entrata: i ragazzi con risultati meno brillanti (e maggiori probabilità di subire una bocciatura) più facilmente si iscrivono agli indirizzi professionali, b) i passaggi di scuola originati da bocciature, in genere nella direzione degli indirizzi ritenuti "più facili" c) una maggiore presenza di allievi stranieri, tra i quali prevalgono ancora ragazzi nati all'estero, alcuni dei quali giunti in Italia da adolescenti e iscritti in classi di corso inferiori rispetto all'età al fine di favorirne l'inserimento e, comunque, al momento, con tassi di bocciatura più elevati. A ciò si aggiunga anche la presenza di corsi serali – e dunque di studenti adulti che contribuiscono ad innalzare la quota di ritardo – gestiti con poche eccezione da istituti tecnici e professionali.

Fig. 1.17 Incidenza percentuale degli alunni in ritardo rispetto all'età regolare di frequenza nel secondo ciclo, per sesso (valori percentuali, A.S. 2011/12)



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

Infine, come indicatore della **dispersione** si considera la quota di studenti non valutati o respinti in un certo anno scolastico che non si riscrivono all'anno successivo. Così calcolati, nel 2012/13 mancano all'appello il 7,1% allievi che risultavano iscritti l'anno precedente, valore in lieve ma

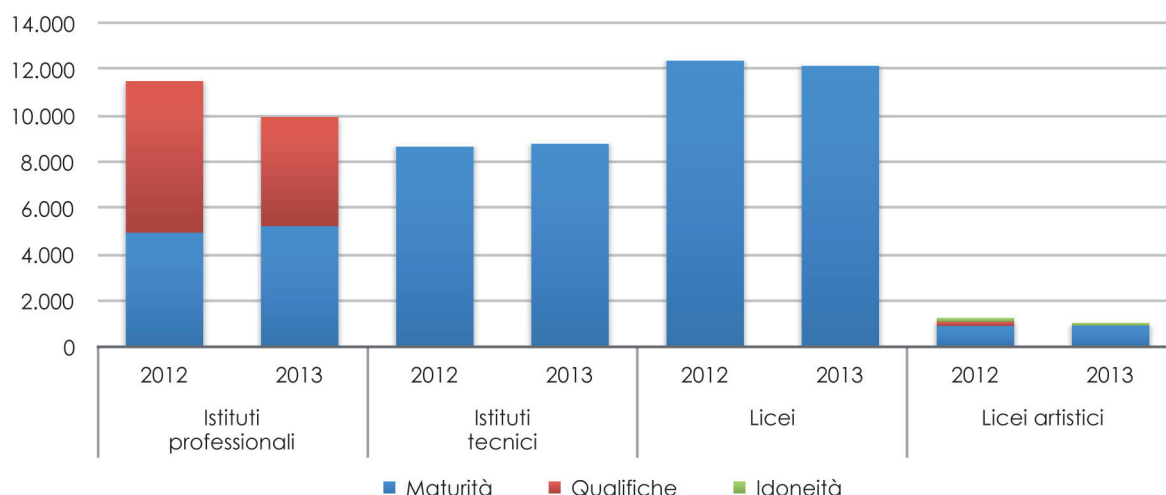
costante diminuzione negli ultimi anni. Valgono le considerazioni riportate più sopra: la dispersione è maggiore nei primi anni di corso (11,8% nella prima classe) e per i maschi rispetto alle femmine (8,9% contro il 5,4%, sezione statistica E, tab. E.6).

1.3 DIPLOMI E POPOLAZIONE PER TITOLO DI STUDIO

Nell'estate del 2013, in Piemonte **38mila studenti hanno ottenuto il diploma al termine del primo ciclo** di istruzione (ex licenza media), primo titolo riconosciuto dal sistema scolastico italiano. Di questi il 5,7% dei titoli è stato rilasciato da una scuola non statale. Inoltre, 346 giovani (0,9%) hanno ottenuto il titolo come "privatisti" ovvero presentandosi direttamente all'esame, senza avere frequentato le lezioni.

La scuola secondaria di secondo grado ha rilasciato nel complesso 31.905 titoli di studio, in calo di circa 1.800 unità rispetto all'anno precedente (-5,5%). Si tratta di un effetto legato principalmente alla riforma Gelmini: nell'anno scolastico 2010/11 non tutti gli istituti professionali hanno scelto di proseguire i corsi di qualifica, pertanto tre anni dopo il numero dei titoli triennali rilasciati da istituzioni scolastiche (circa 4.700) è calato del 28%. Quanto ai diplomi quinquennali risultano in crescita negli istituti professionali (5.200 diplomi, +6%) e nei tecnici (8.700, +1,5%), in lieve contrazione nei licei (14mila titoli, -1,8%). Infine, negli indirizzi artistici si registra un calo complessivo dei titoli dovuto alla scomparsa, nel 2013, delle qualifiche – venivano rilasciate dagli istituti d'arte pre-riforma – e per la diminuzione delle idoneità dell'anno integrativo del liceo artistico (ancora 103 nel 2013); all'opposto i diplomi di maturità si mantengono stabili oltre le 900 unità.

Fig. I.18 Diplomi, qualifiche e idoneità nella scuola secondaria di secondo grado per tipo di scuola (confronto anni 2012/2013)

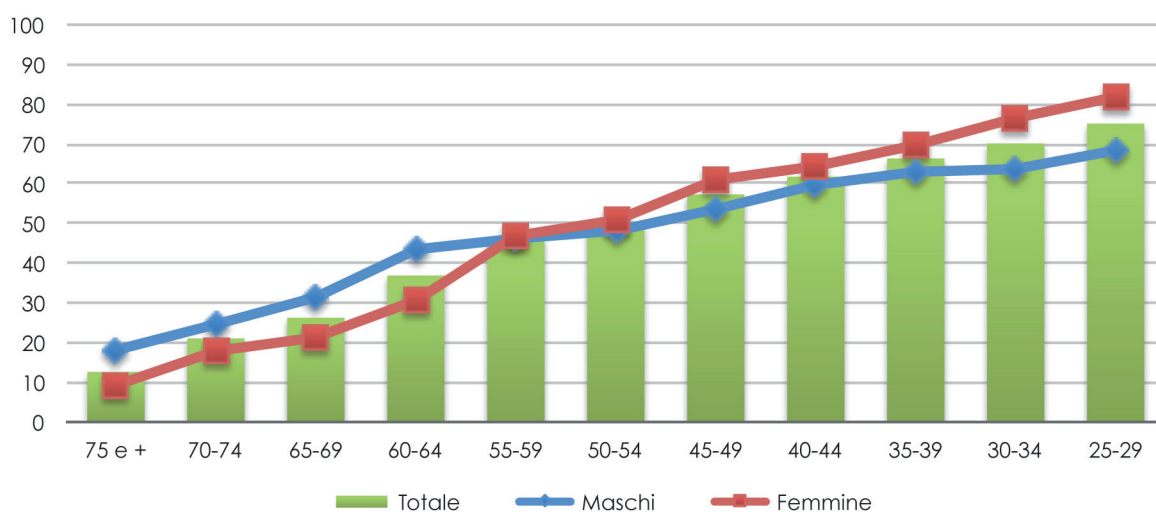


Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

Ai titoli rilasciati dalle istituzioni scolastiche si aggiungono quelli dei percorsi leFP presso le Agenzie formative: si tratta di 3.820 qualifiche (dati al 2010/11¹²) che rispetto al complesso dei titoli nel secondo ciclo di quell'anno costituivano il 10,5% del totale. Non sono disponibili dati più recenti, tuttavia è prevedibile che il peso dei titoli leFP delle Agenzie formative sia destinato a crescere nell'ambito del secondo ciclo: sia perché alcuni istituti professionali non rilasciano più qualifiche sia per l'arrivo dei nuovi diplomi al termine dei percorsi sperimentali del IV anno leFP inaugurati nel settembre 2011.

Ma come è distribuita la popolazione piemontese per titolo di studio? In primo luogo, come è noto, si osserva l'importante aumento del livello di scolarità al passaggio dalle classi di età più anziane a quelle più giovani. La quota di persone con almeno un titolo di scuola superiore, al 12% tra coloro che hanno 75 anni e più, cresce progressivamente al diminuire dell'età per giungere tra i 25-29enni al 75%. In secondo luogo i dati riferiscono – anche questo è noto – del “sorpasso” femminile: mentre tra gli anziani sono i maschi ad avere una maggiore scolarità, già a partire dalla classe 55-59 sono le donne ad avere titoli di studio più elevati (fig. 1.19)

Fig. 1.19 Quota di residenti in Piemonte con almeno un titolo di studio di scuola superiore, per età (anno 2012)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Elaborazioni Ires
Nota: comprese le qualifiche

Se apriamo una lente di ingrandimento considerando nel complesso i *giovani adulti* dai 25 ai 34 anni, si nota che **le differenze dei titoli in possesso rispetto al genere è dovuta soprattutto alla frequenza degli studi universitari**: la quota di donne con un titolo post-diploma (dai percorsi di Istru-

¹² Ulteriori informazioni relative ai percorsi leFP possono essere tratte dal Motorino Sisform, un database dinamico che permette di interrogare, creare le tabelle e scaricare i dati in excel sul sito www.sisform.piemonte.it.

zione Tecnica superiore al dottorato) si attesta al 28,5% contro appena il 16,5% che si registra tra i loro coetanei. Anche la quota di diplomate risulta più elevata rispetto alla popolazione maschile, ma di poco (43% contro il 39,5%), **mentre il titolo di qualifica è più diffuso tra i maschi** (10% contro il 7,3% delle femmine). All'opposto la quota di giovani adulti che ha al più il titolo di terza media riguarda ben il 34% dei maschi contro appena il 21% delle donne (sezione statistica A, fig. A.4).

Dunque, ancora il 27,3% complessivo dei *giovani adulti* non possiede un titolo di scuola superiore, tuttavia i dati a disposizione suggeriscono un'evoluzione positiva per le generazioni più giovani: l'indicatore sull'abbandono scolastico¹³ – i cosiddetti *early school leavers*, quota di 18–24enni con al più la terza media non più in formazione – si colloca nel 2012 al 16%, in lievissimo aumento rispetto all'anno precedente (+0,3) ma in netta diminuzione rispetto a quanto si registrava a metà degli anni 2000, quando era al 20%.

Per quanto riguarda i confronti territoriali, la quota di *giovani adulti* con almeno un titolo di studio di scuola superiore si colloca in Piemonte su valori di poco superiori rispetto alla media nazionale (rispettivamente 72,7% e 71,4%). Tale quota in Italia risulta ancora relativamente bassa – nonostante i notevoli progressi a partire dall'ultimo quarto del secolo scorso – rispetto a quanto si osserva in molti altri Paesi europei in cui supera l'80% fino a giungere al 94% in Repubblica Ceca¹⁴.

Stato, Regioni ed enti locali, ciascuno nell'ambito delle proprie prerogative hanno lavorato per accrescere il livello di scolarità tra i giovani. Senza ripercorrere i numerosi passaggi degli ultimi quindici anni, si ricorda in particolare: l'introduzione dell'obbligo formativo, l'innalzamento dell'obbligo di istruzione, l'evoluzione dei percorsi di istruzione e formazione professionale a titolarità regionale (leFP), inclusi – dopo una sperimentazione quasi decennale – nel secondo ciclo dalla cosiddetta "Riforma Gelmini". Regione Piemonte e Province hanno inoltre dedicato ulteriori risorse per interventi di supporto per i giovani in obbligo di istruzione e formativo: dalle importanti attività di orientamento a specifici percorsi costruiti per giovani in difficoltà scolastiche o già al di fuori di qualsiasi percorso. Per elevare la quota di giovani che concludono un ciclo di studi superiori occorre dunque rafforzare tutte le azioni che vanno nella direzione del sostegno al successo formativo e al contrasto dell'abbandono scolastico.

¹³ L'indicatore sull'abbandono scolastico (*early school leavers*) è utilizzato nell'ambito della strategia di Lisbona al 2020 dell'Unione Europea che fornisce come obiettivo la sua riduzione al 10%.

¹⁴ OECD, *Education at a Glance 2012*, Indicator A1: To what level have adults studied? Dati al 2011.

1.4 LA RETE SCOLASTICA

Il servizio scolastico sul territorio piemontese è assicurato da una rete di 4.431¹⁵ punti di erogazione del servizio, in lieve calo rispetto all'anno precedente di 10 unità.

Al numero complessivo si aggiungono alcune sedi realizzate presso ospedali e carceri (rispettivamente 11 e 10) che svolgono un servizio fondamentale ma sono escluse dalle statistiche dell'Osservatorio.

Le sedi non statali sono 819, pari al 18,5% del totale scuole in Piemonte. Come già segnalato per la numerosità degli allievi, la presenza di scuole non statali è forte soprattutto nel livello prescolare: 593 sedi che costituiscono più di un terzo di tutte le scuole dell'infanzia (35,4%, tab. 1.6)

Tab. 1.6 Sedi per livello di scuola e tipo di gestione (2012/13)

Valori assoluti	Scuola statale	Scuola non statale		Totale
		Non Paritaria (*)	Paritaria	
Scuola dell'infanzia	1.081	9	584	1.674
Scuola primaria	1.311	3	77	1.391
Scuola secondaria di I grado	575	1	56	632
Scuola secondaria di II grado	645	1	88	734
Totale	3.612	14	805	4.431

Valori percentuali	Scuola statale	Scuola non statale		Totale
		Non Paritaria	Paritaria	
Scuola dell'infanzia	64,6	0,5	34,9	100,0
Scuola primaria	94,2	0,2	5,5	100,0
Scuola secondaria di I grado	91,0	0,2	8,9	100,0
Scuola secondaria di II grado	87,9	0,1	12,0	100,0
Totale	81,5	0,3	18,2	100,0

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

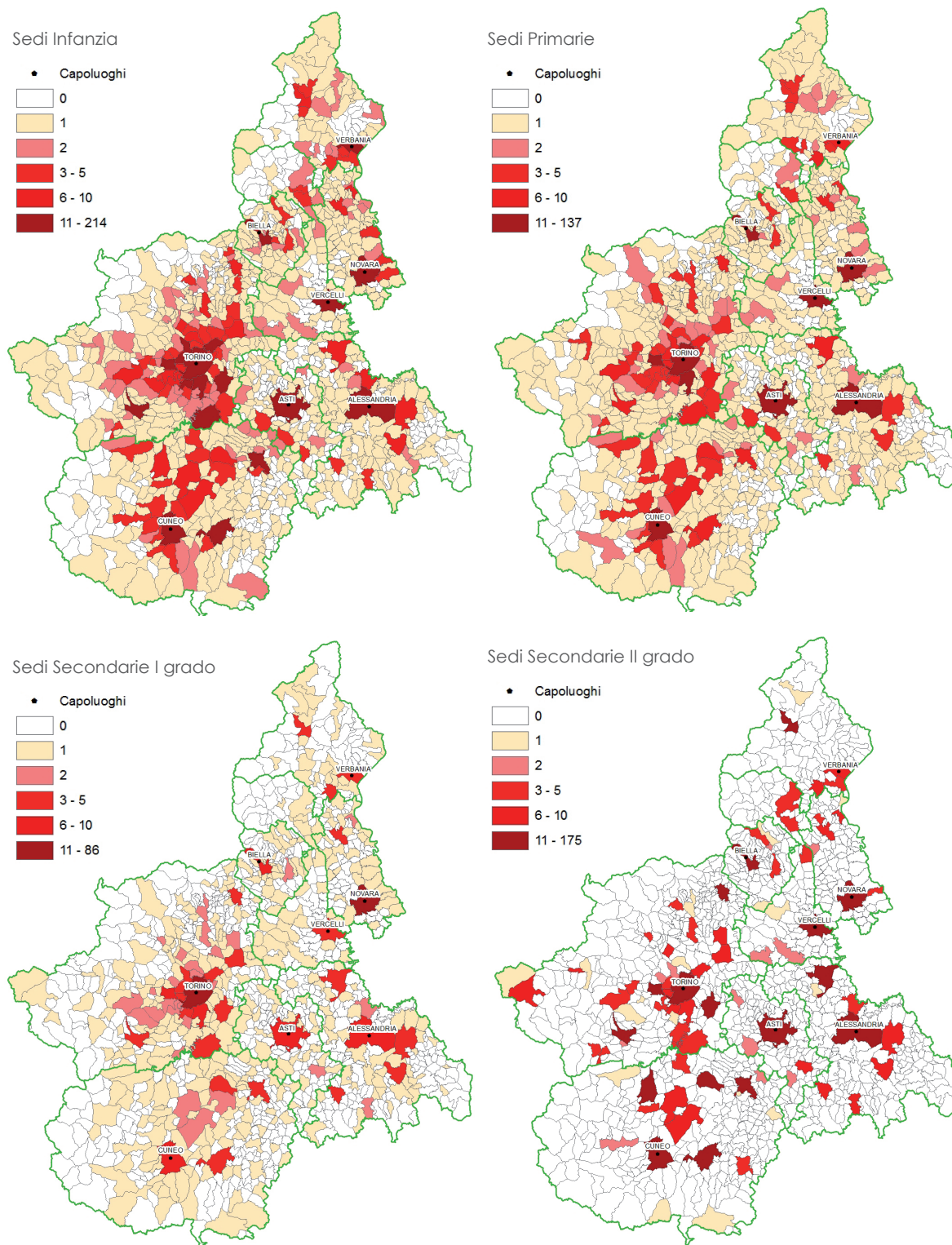
(*) Scuole iscritte in un albo regionale

(**) Scuole che si conformano agli ordinamenti scolastici vigenti, secondo la legge 62/2000. Le scuole paritarie rilasciano titoli di studio aventi valore legale equipollente alle scuole statali

Quanto alle caratteristiche delle sedi, si osserva come nel livello prescolare le scuole siano numerose (1.674 in tutto il Piemonte), con un numero contenuto di allievi per sede (69 è la media regionale) e distribuite in maniera capillare su tutto il territorio: due terzi dei comuni piemontesi offrono questo servizio. Anche la primaria mostra caratteristiche simili al livello precedente. Le sedi sono numerose e diffuse (1.391 scuole, presenti nel 70% dei comuni), mentre il numero medio per sede raddoppia: è pari a 137. Ovviamente il dato medio nasconde molte differenze dovute soprattutto alla collocazione geografica delle scuole, le quali hanno un numero ridotto di allievi se collocate in montagna o in zone spopolate, mentre hanno una utenza più numerosa nelle zone urbane.

¹⁵ Mancano 4 sedi di una scuola non paritaria che non ha partecipato alla Rilevazione Scolastica.

Fig. I.20 Presenza delle sedi scolastiche nei comuni piemontesi, per livello di scuola (2012/13)



Fonte: Elaborazioni cartografiche Ires Piemonte su dati della Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

Passando alla scuola secondaria di primo grado si contano meno sedi, più grandi dal punto di vista dell'utenza, e meno disperse sul territorio: le 632 sedi sono presenti nel 34% dei comuni, con un media allievi/sede di 189.

Per quanto riguarda la secondaria di secondo grado occorre fare una premessa: la Rilevazione scolastica conteggia come sede ciascun singolo indirizzo di studio, distinguendo anche per il tipo di orario (sezioni diurne/serali e preserali). Inoltre con il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento realizzato dalla Riforma Gelmini sono apparse molte sedi nuove corrispondenti a nuovi indirizzi attivati. Tenendo conto di questo, nel 2012 la Rilevazione Scolastica ha censito 734 sedi la cui presenza è concentrata in 91 comuni piemontesi, pari all'8% del totale (fig. 1.18)

LA SCUOLA STATALE

Nel 2012/13 la scuola statale è organizzata in 607 istituzioni scolastiche, a cui si aggiunge un'autonomia costituita dall'Istituto secondario di II grado A. Magarotto, scuola speciale per sordi, esclusa dalle considerazioni seguenti.

Ogni anno la Regione predispone un piano di dimensionamento della rete scolastica, recependo i piani approvati da ciascuna Provincia. I piani si attengono ai criteri normati dalla Regione che puntano ad assicurare un equilibrio tra la diffusione delle sedi e la varietà dell'offerta formativa e, al contempo, a promuovere una dimensione delle istituzioni scolastiche ottimale per il loro funzionamento e in grado di contenere i costi.

I piani regionali di dimensionamento hanno progressivamente semplificato e diminuito il numero di autonomie favorendo la costituzione di istituti comprensivi e istituti di istruzione superiore "orizzontali", ovvero che propongono al loro interno più indirizzi. Il numero di autonomie è dunque diminuito di 48 unità rispetto all'anno precedente e di 71 unità nel quinquennio – dal 2008/09 – con un calo pari al 10%.

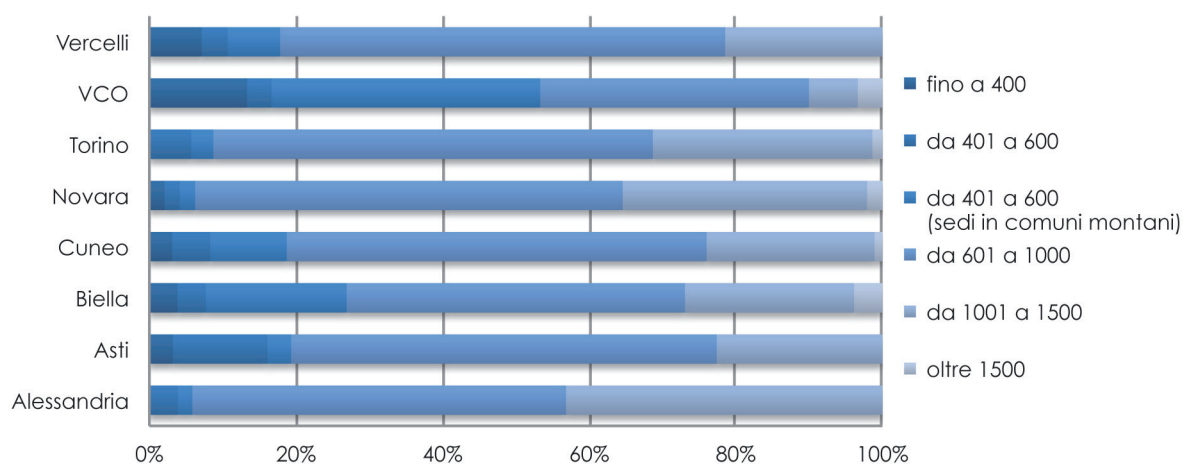
Nei prossimi anni la numerosità delle istituzioni scolastiche è destinata a crescere quando, come previsto dalla normativa, gli attuali Centri territoriali permanenti che impartiscono corsi per la popolazione adulta saranno sostituiti da vere e proprie autonomie denominate Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (in Piemonte si prevede la costituzione di 16 Cpia¹⁶).

In Piemonte la quota più ampia di autonomie (46%) è costituita da istituti che accorpano verticalmente diversi livelli di scuola: 275 istituti comprensivi – scuola dell'infanzia e primo ciclo – e 6 istituti omnicomprensivi che possono comprendere anche tutti i quattro livelli di scuola. Seguono per numerosità le autonomie delle secondarie di secondo grado (con un solo o più indirizzi): 177 in valori assoluti, pari al 29% del totale. Infine, vi sono 98 Circoli didattici (scuola infanzia e primaria) e 51 Istituti secondari di primo grado, rispettivamente 16% e 9%. Rispetto all'obiettivo di estendere il modello

¹⁶ I CPIA sono definiti dal DPR 263/2012, ancora in attesa del passaggio definitivo al nuovo ordinamento. Con nota ministeriale 2828/20 dicembre 2013 il Miur non assegna dirigenti ai CPIA in attesa dell'emanazione del Regolamento che li riguarda.

degli istituti comprensivi, proposto dalla Regione¹⁷ come ottimale per le scuole del primo ciclo, si osserva come solo la provincia di Vercelli abbia raggiunto questo target. Anche le altre province sono tuttavia in buona posizione con almeno 8 comprensivi ogni 10 istituti con scuole del primo ciclo, ad eccezione della provincia di Torino e Asti dove i comprensivi superano di poco la metà. La normativa sulla ampiezza in termini di utenza¹⁸ prevede la soglia minima di 600 allievi derogabile a 400 per le istituzioni scolastiche con sedi in comuni montani. Alle autonomie sottodimensionate non può essere assegnato un dirigente scolastico ma sono tenute in reggenza. Detto questo, nell'anno considerato, in Piemonte la maggior parte delle autonomie si colloca tra i 600 e i 1000 iscritti (56,8%), quasi il 30% oltrepassa il migliaio di studenti, e, tra queste, 8 superano i 1500 allievi. All'opposto, le autonomie che, secondo i dati raccolti dalla Rilevazione scolastica, non raggiungono i 600 allievi sono scese al 16% del totale (erano al 20% l'anno prima), di cui 12 autonomie (1,9%) si mantengono al di sotto dei 400 allievi. Le autonomie cosiddette sottodimensionate risultano 44, decisamente in calo rispetto alle 79 registrate l'anno precedente. Quanto alle province, nel Verbano Cusio Ossola più della metà delle istituzioni scolastiche contano meno di 600 allievi (16 in valori assoluti), seguono Cuneo, Biella e Vercelli con il 20% (rispettivamente 18, 6 e 5 autonomie). All'opposto le province che hanno, relativamente al totale, più autonomie "mega" (oltre i mille allievi) sono Alessandria, (22 in valori assoluti, oltre il 40%), Torino e Novara (89 e 16, circa un terzo delle istituzioni presenti sul loro territorio, fig. 1.19).

Fig. 1.21 Istituzioni scolastiche autonome per numerosità degli allievi e provincia (2012/13)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

Nota: Escluso l'Istituto Secondario di II grado Magarotto di Torino

¹⁷ Sotto la spinta di norme nazionali, la Regione Piemonte ha dapprima programmato la graduale estensione degli istituti comprensivi e la contestuale soppressione di circoli didattici e istituti secondari di primo grado nel corso di un triennio, successivamente ha sostituito questa precisa pianificazione con una indicazione sull'opportunità di favorire la diffusione degli istituti comprensivi anche in considerazione "del valore aggiunto costituito dalla continuità didattica che viene offerta agli alunni", si veda il piano regionale di dimensionamento relativo al 2012/13 (DCR 135- 4090084; allegato A, paragrafo 3.2.2) e il piano di dimensionamento relativo al 2013/14 (DCR184-3070062; allegato B, paragrafo 3.2).

¹⁸ DCR 25 ottobre 2011 n. 135-4090084, DCR 27 luglio 2012, n. 184-30762.